

Gli scritti di Masson, surrealista ribelle

Troppo surrealista per coloro che non amano il Surrealismo e non abbastanza per coloro che lo amano. Così si definiva **André Masson** (1896-1987) e così spiegava il suo rapporto di amore e odio con il movimento. Convinto esponente della prima ora, alla fine degli anni Venti se ne allontanò. Insofferente ai dogmi di Breton – che lo chiamava *le rebelle du surrealisme* – intraprese un cammino solitario, alla ricerca di un linguaggio pittorico che fosse davvero suo. Questa raccolta porta per la prima volta in Italia un buon numero dei suoi scritti, dal saggio del 1941 su *Le origini del Cubismo e del Surrealismo* al memoir, datato 1974, delle indimenticabili *Conversazioni con Henri Matisse*. Testi di piacevole lettura, sono riflessioni sull'opera di Cézanne, Klee, Miró, sull'arte indiana, cinese, giapponese e sulla filosofia zen. Ricostruiscono la sua parabola creativa e la sua visione della pittura come «costellazione» in cui trovano posto le «vestigia irrazionali del mondo riconoscibile».



L'arte e i suoi pittori, di André Masson,
140 pagg., Marinotti, € 15.